

## A BOVES UNA «CITTÀ» DI LIBRI PER I RAGAZZI

Alberto Gedda

Una «cittadella» interamente dedicata ai libri per i ragazzi: testi famosi e meno, nuovissimi e scomparsi, italiani e stranieri. È la scommessa in corso di realizzazione a Boves, in provincia di Cuneo, città medaglia d'oro della Resistenza, dove si è al lavoro per la trasformazione dell'antica, grande, filanda «Favole» in un luogo di meraviglie nel quale entrare come in un libro fantastico. E perdersi nella sua storia. «La Cittadella sarà pronta nel prossimo autunno - spiega il sindaco, Riccardo Pellegrino - e certamente non sarà un semplice, seppur forn-

tissimo, contenitore, un'immensa biblioteca con più di cinquemila metri coperti, ma si porrà come un viaggio ricco di sorprese per scoprire, e rinnovare, il piacere della lettura, particolarmente da parte dei più giovani, con un'immersione completa che solleciterà tutti i sensi attraverso scenografie, odori, sapori, temperature, suoni, parole». Nelle prossime settimane inizieranno i corsi di formazione (finanziati dal programma europeo interreg III a- Alcotra) per operatori culturali che, articolati in 1.200 ore di studio, hanno registrato ben 250 domande di iscrizione, soprattutto da parte di insegnanti. A tenere lezioni nei corsi, quali docenti, ci saranno Sergio Zavoli, Gavino Sanna, Tonino

Guerra, Claretta Muci, Ugo Nespolo, Marco Berry, Roberto Denti... «È fondamentale avere operatori preparati in modo particolare - spiega il progettista dell'operazione, Nico Vassallo - perché la Cittadella dovrà svelare ai bambini il piacere della letteratura e della fantasia, con l'evocazione dei mondi di Salgari e di Verne, dei Tolkien e dei fumetti, di Stevenson e Rodari, il sottomarino di Capitan Nemo e l'Isola che non c'è, Harry Potter e Gerolamo Stilton. Il tutto con l'utilizzo delle tecnologie più avanzate per dare vita ad un'animazione continua ed avvicente». Le stime indicano in 70-80.000 all'anno i visitatori della struttura, scuole in gita che troveranno a Boves un punto importante e originale

di divertimento e conoscenza. «Un'indagine del Touring Club indica in sette milioni annui gli utenti del turismo scolastico e noi contiamo di inserirci in questi flussi, riferendoci alle classi quinte delle scuole elementari e alle medie inferiori, anche grazie alla collaborazione con il ministero della pubblica istruzione», auspica il sindaco. Date le potenzialità, la struttura opererà anche come osservatorio sulla lettura dei più giovani e la letteratura realizzata per loro prendendo in considerazione libri, fumetti, cd-rom, ipertesti. «Il corso di formazione prevede anche il recupero di testi ormai esauriti e introvabili che verranno digitalizzati e quindi messi a disposizione in rete - sottolinea il responsabile del

corso, Alberto Arato - nonché un intenso scambio di esperienze con fondazioni culturali europee». Molti operatori culturali si sono già detti disponibili a collaborare con questo progetto che coglie un momento favorevole del «settore ragazzi» in crescita nelle vendite (+13% fra libri e periodici) negli ultimi due anni. Boves, città martirizzata e distrutta dai nazifascisti, diventerà così la città della letteratura per i ragazzi accrescendo la sua vocazione di luogo di pace, come ha sottolineato il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nell'inaugurare il cantiere dei lavori per la realizzazione della «Cittadella». Per saperne di più: [www.cittadella-letteratura-ragazzi.org](http://www.cittadella-letteratura-ragazzi.org)

luoghi

## Pratolini cinquant'anni dopo divide ancora la critica

Il suo romanzo «Metello» uscì tra le polemiche nel '55. Un convegno a Milano

Roberto Carnero

Quando uscì, esattamente mezzo secolo fa, suscitò un vasto dibattito, segnato da aspre polemiche, anche all'interno dello schieramento maggioritario della critica letteraria italiana, cioè quello di stampo marxista. *Metello* (1955) di Vasco Pratolini segnò la fine della stagione neorealista, che aveva dato i suoi frutti nel decennio precedente. Il romanzo raccontava la progressiva presa di coscienza proletaria di un operaio, Metello Salani, sullo sfondo delle lotte di classe e della diffusione delle idee socialiste tra il 1875 e il 1902. All'apparire del libro, fu sonora la sua stroncatura da parte dei critici di sinistra, tra cui Carlo Muscetta, Franco Fortini e un giovanissimo Alberto Asor Rosa. Le riserve erano soprattutto di ordine ideologico e la discussione coinvolse, a partire dal «caso Metello», i concetti stessi di «romanzo» e di «realismo».

Per limitarci al libro di Pratolini, quello che non convinceva gli studiosi di allora era, in particolare, la disinvoltura con cui il protagonista - per dirla con Muscetta - passava dalla «camera da letto» alla «Camera del Lavoro», tanto che il critico, parafrasando Fede e bellezza (il titolo del celebre romanzo di Niccolò Tommaseo), affermò scherzosamente che il libro di Pratolini avrebbe potuto benissimo intitolarsi Sesso e socialismo.

L'impegno politico di *Metello*, cioè, appariva un elemento giustapposto al filone principale della vicenda, personale e sentimentale, che lo vedeva, in quello che era soprattutto un «romanzo di educazione», passare tra le braccia di diverse donne, fino al momento in cui compirà la sua opzione definitiva a favore della fedeltà coniugale. Questo, per la critica di cinquant'anni fa, era il sintomo di una rappresentazione poco «realistica» del contesto storico-sociale e delle questioni del lavoro sul finire dell'Ottocento. Il personaggio di Metello sembrava agire, sul piano dell'impegno sindacale, più in virtù di astratti proclami che non sulla base di un'intima coerenza.

Di *Metello* e di questo importante anniversario si è parlato venerdì a Milano, all'Università Statale, nell'ambito di un convegno organizzato dalla MOD (la Società italiana per lo studio della modernità letteraria). Presenti molti tra i più noti italianisti - tra i quali Marziano Guglielminetti, Fausto Curi, Marino Biondi, Walter Siti, Cristina Benussi, Giovanni Falaschi, Massimo Onofri, Giovanna Benvenuti e Francesco De Nicola - e anche uno dei protagonisti del dibattito di cinquant'anni fa, Alberto Asor Rosa. Ma chi si aspettava una riabilitazione postuma di *Metello* è rimasto deluso. Perché, seppure sulla base di criteri critici diversi da quelli in voga nell'anno dell'uscita, al libro non è stato risparmiato il vaglio di un esame severo.



Lo scrittore fiorentino Vasco Pratolini. In un convegno a Milano si è tornati a parlare del suo «Metello» pubblicato 50 anni fa

l'autore, verso il suo personaggio, la sua solidarietà totale».

Alberto Asor Rosa ha letto invece una lunga lettera inviata da Pratolini, in cui lo scrittore si lamentava del fatto che i suoi critici non possedevano gli strumenti per giudicare il suo lavoro. E, nel tirare le somme del dibattito, aggiunge: «Dovremmo prima o poi fare i conti con due rimozioni, con le quali non riusciremo a interpretare il lavoro di Pratolini: la sua vicinanza al fascismo negli anni giovanili e la sua omosessualità. Quest'ultimo, in particolare, è un tema delicato nella storia personale dello scrittore, che va trattato con discrezione, ma indispensabile per analizzare le forme della sessualità rappresentate nelle sue opere e per comprendere certi ritratti femminili che, in realtà, sono degli autoritratti, in cui la donna e l'amante maschile appaiono perfettamente speculari».

Vittorio Spinazzola, infine, fa notare un dato: «Cinquant'anni fa è potuto succedere che un libro come *Metello*, che poteva essere discusso ma la cui qualità letteraria nessuno potrebbe mettere in dubbio, dava origine a un'accesa discussione critica e, insieme, diventava un best-seller da un milione e mezzo di copie. Solo questo elemento ci dice che vale la pena di rileggerlo».

E, sotto questo profilo, ci fa rimpiangere gli anni Cinquanta, quando gli autori più venduti si chiamavano Pratolini, Calvino, Pasolini.

«Il dibattito di cinquant'anni fa - afferma Bruno Falsetto - non sarebbe in grado, oggi, di farci comprendere il libro, che ci appare come un testo dotato di punti di forza ma anche di debolezza. La forza è una semplicità di strutture che però non è sinonimo di ingenuità. Al contrario c'è un'articolazione della storia

che raggiunge la sua essenzialità attraverso un'abile costruzione da parte dell'autore. La debolezza è soprattutto l'intenzione programmatica dell'autore, la matrice ideologico-politica della vicenda».

Anche Mario Sechi sottolinea l'importanza di una rilettura senza pregiudizi: «Nessuno oggi giudicherebbe *Metello*

soltanto come un epifenomeno della dialettica politico-letteraria del dopoguerra, ma quale una tappa fondamentale nel percorso artistico del suo autore. Il problema per noi non è, come negli anni Cinquanta, la presunta contraddizione tra sesso e politica, ma, forse, un eccesso di generale condiscendenza, da parte del-

# un bandito scomodo.

## i misteri d'italia / 2

### turiddu giuliano

il bandito che sapeva troppo

di Vincenzo Vasile,  
con un saggio di Aldo Giannuli

in edicola con

# l'Unità

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

i misteri d'italia

